

LE CITTA' INVISIBILI @ Teatro Sala Uno: alla ricerca della città perfetta

scritto da Paola Brigaglia | 12/10/2016

*Nel buio di sala del **Sala Uno Teatro** si diffondono le note di ispirazione medievale e orientale composte da **Tito Rinesi**, che ci evocano già da subito le atmosfere nelle quali saremo ben presto immersi: le meraviglie e i misteri dell'impero di **Kublai Kan**. Il territorio ha un'ampiezza talmente sterminata da far sì che per il suo sovrano sia impossibile conoscerlo interamente. Ed è così che alla fierezza per le nuove conquiste e per le prodezze militari è ben presto subentrata la malinconia. Va in scena al Sala Uno Teatro [LE CITTÀ INVISIBILI](#), fino al 16 ottobre*



Egli manda dunque **Marco Polo** a esplorare le regioni più remote del suo impero, perché possa poi raccontargliene. Quando si accendono le luci vediamo Kublai Kan (**Alessandro Vantini**) in piedi in un regale costume di velluto verde. La scena è arredata in modo semplice, ma efficace: il trono, rosso, sulla sinistra, la mappa dell'impero appesa al centro sulla parete di fondo, sulla destra le tre attrici (**Brunella Petrini, Alessandra Aulicino, Lidia Miceli**) che impersonano, sia a turno, sia contemporaneamente, Marco Polo.

Con lievi movimenti di danza, accatastano al centro del palco **sacchi, cesti, secchi, bauli** e altri oggetti, bottini di viaggio, ma anche evocativi tasselli di storie umane, quelle che si dipanano nei loro racconti di città remote e oniriche. Alternandosi descrivono le città di Tamara, Diomira, Zenobia, Tecla, Cloe, Eufemia, Despina, Zirna, Eusapia, Sofronia, Valdrada, Leonia, Adelma. Ognuna è espressione di **un punto di vista**, di un'impressione, di uno stato d'animo umano, ognuna reale e irreale al tempo stesso, sognata o interpretata sulla base dei propri vissuti e dei propri desideri. Ai racconti si accompagna **una suggestiva musica, a tratti malinconica**, a tratti movimentata, che sembra seguire le linee immaginarie, le curve, le scale, le svolte, le salite e le discese delle città di **Calvino**.

La resa, a livello estetico, è convincente e affascinante, i colori dei costumi, il tono delle voci e la gestualità sanno suscitare emozioni durante le narrazioni. La recitazione è coinvolgente, mentre la regia di **Ivan Vincenzo Cozzi** è fluida e ha un buon ritmo.

Ben riuscito l'escamotage della **scissione in tre di Marco Polo**: ognuna delle attrici rappresenta un diverso aspetto della mente umana, ma in costante dialogo con gli altri, come in un gioco di proiezioni e di specchi tale da far perdere i riferimenti identitari e da far sì che l'una si confonda con l'altra, o che ci si confonda tra sé e una città immaginaria, tra realtà e ricordi («La memoria è ridondante: ripete i segni perché la città cominci a esistere»).

Non possiamo che prendere atto di questo **carosello incoerente e camaleontico** che è l'identità umana e ammirare nelle imprevedibili e caleidoscopiche «città invisibili» le fantastiche forme in cui essa si concretizza. Non resta che continuare il viaggio e scoprire nuove impressioni, che forse un

giorno, assemblandosi, comporranno **la città perfetta** (se mai questa esista o se mai non lo siano già tutte, sia singolarmente, sia nel loro insieme).

LE CITTÀ INVISIBILI - THE WAY TO THE INDIES

11 - 16 ottobre 2016

di Italo Calvino

Regia di Ivan Vincenzo Cozzi

BIGLIETTO RIDOTTO a 10 euro+2 tessera PER CHI PRENOTA COME LETTORE DI GUFETTO

tel: 06 86606211 dalle 17.00 alle 20.00